

In 40 firmano una lettera. Sanguiliano attacca: «Loro discriminano noi»

Buchmesse, gli scrittori dicono no all'ingerenza della politica

Mauretta Capuano

ROMA

Quaranta scrittori e scrittrici – fra cui Dacia Maraini, Sandro Veronesi, Giulia Caminito, Melania Mazzucco, Antonio Scurati, Viola Ardone, Donatella Di Pietrantonio, Maurizio De Giovanni – dei circa cento della delegazione italiana che rappresenterà l'Italia alla Buchmesse di Francoforte dicono no alle ingerenze della politica negli spazi della cultura e criticano il programma che vede presente l'Italia in modo «insulare» con «duetti fra autori italiani».

Dopo il caso Saviano – assente dalla lista della delegazione italiana, poi invitato a partecipare dal Commissario Straordinario Mauro Mazza del quale ha rifiutato l'invito, ma che sarà comunque a Francoforte con gli editori tedeschi – in una lettera al presidente dell'Associazione Italiana Editori Innocenzo Cipolletta e al direttore della Buchmesse Juergen Boos, i quaranta firmatari, coordinati da Paolo Giordano, mostrano le loro preoccupazioni maturate dopo un processo di discussione collettiva da cui è scaturito il documento. «Ciò che vorremmo fosse manifesto è che "l'incidente Saviano alla Buchmesse" non è un evento isolato in Italia. S'inscrive in una sequenza di prevaricazioni, di forme e gravità diverse, alle quali assistiamo negli ultimi due anni e delle

quali spesso siamo l'oggetto, eventi singoli che mostrano una volontà esplicita di ingerenza sempre più soffocante della politica negli spazi della cultura» dicono nella lettera. «Tale ingerenza – continuano – si esplica non solo nell'occupazione sistematica di ogni ruolo decisionale nella cultura secondo criteri di fedeltà politica, ma anche in forme più o meno esplicite di censura, in attacchi personali volti al discredito e in un uso spregiudicato delle querele ai danni di scrittori, giornalisti e intellettuali da parte di chi occupa posizioni di potere».

Cipolletta spiega: «Stiamo condividendo con la Buchmesse una risposta. Accoglieremo la richiesta delle autrici e degli autori. Abbiamo sem-

pre lavorato perché tutti gli autori e le autrici si sentissero a casa, e continuiamo a lavorare con questo spirito. Siamo lieti di aggiungere, anche in accordo con il Commissario Mauro Mazza, un momento di dibattito alle

occasioni già individuate, come richiesto dai firmatari della lettera».

«Lieto» che dal presidente dell'Aie «venga accolta la richiesta di un even-

to aggiuntivo», ma «su tutto ciò che nella lettera viene detto sul contesto, sulle ingerenze della politica negli spazi della cultura, e in particolare sulle querele», afferma Giordano a titolo personale «non vedo risposta né, purtroppo, solidarietà. Se ci sentiamo a casa? Ci sentiamo a casa, sì, grazie, forse anche troppo». Nella lettera viene chiesta anche la possibilità di incontri internazionali «al di fuori degli spazi limitati disegnati per noi dalla commissione italiana», di cui viene sottolineata «una mancanza grave di strategia culturale ed editoriale».

«Se guardate all'elenco degli scrittori invitati alla Buchmesse, tantissimi la pensano molto diversamente da me ed è un bene, io sono felice che ci

siano persone che la pensano diversamente da me e che possano esprimere liberamente il loro pensiero». Lo ha affermato il ministro della Cultura, Gennaro Sanguiliano – di cui in questi giorni si parla moltissimo sui social, con valanghe di meme, dopo l'infelice uscita a Taobuk, dove era stato anche fischiato durante la premiazione del Nobel Jon Fosse, su «Colombo ispirato da Galilei» –, a margine dell'evento per celebrare i 50 anni de Il Giornale. «Mi pare che il problema è che abbiamo aggiunto qualcuno a questi qui, quindi sono loro che discriminano, non noi. Lo stesso Saviano non era stato segnalato dal suo editore, nonostante ciò Mazza lo ha invitato. Più di questo che dobbiamo fare?».



Il ministro sui social per l'uscita infelice su «Colombo ispirato da Galilei»

